



“I Quaresimali”

Seconda Tappa

Venerdì 6 Marzo 2009, Parrocchia Maria Ausiliatrice in Fossombrone

“Perché siete così paurosi?”

Mc 4,35-41

La paura e la fiducia

- Spesso noi siamo angosciati. Di fronte alle difficoltà della vita siamo colti da una paura profonda che ci paralizza. Siamo come una barca in balia del vento che la sbatte qua e là.
 - Spesso ci interroghiamo sulla Chiesa e abbiamo paura anche del suo futuro, perché ci pare che non ci sia più posto per essa. Temiamo anche per la sorte della società di cui facciamo parte, per gli scandali a catena, per la corruzione...
 - “Il diavolo è il pessimismo. Abbandonarsi all’angoscia che diminuisce le energie, il credere che il male vincerà, l’aspettarsi sempre il peggio: ecco come il diavolo oggi tenta i deboli... E purtroppo ha molti alleati. Sono coloro che sanno solo lamentarsi, e nulla fanno per scoprire le forze positive...” (B. Haering)
 - I discepoli in mezzo alla tempesta, mentre Gesù dorme, siamo noi tutti in mezzo alle difficoltà..
 - Gesù dorme: Il ‘silenzio di Dio’ è il fatto più tragico e reale del nostro tempo. Oggi perché Gesù tace?!
 - La comunità ‘primitiva’ avverte le difficoltà che la strapazzano: vento, acqua, burrasca! Ma confessa soprattutto la sua paura che ingigantisce le difficoltà e la debolezza della sua fede...
 - Perché esiste la sofferenza...
- “La paura tende sempre a far vedere le cose peggiori di quel che sono” (Tito Livio)
 - La vita si restringe o si espande in proporzione del nostro coraggio.
 - “Gli uomini di norma non sono così malvagi tra loro se non quando comincino ad aver paura gli uni degli altri” (H.de Lubac)
 - “Il senso delle nostre imperfezioni ci aiuta ad aver paura. Cercare di risolverle ci aiuta ad avere coraggio” (V. Gasmann)
 - “Che cos’è un eroe? Principalmente una persona che ha vinto le proprie paure” (H. Miller)
 - “Il modo migliore per venirne fuori è sempre buttarsi dentro” (R. Frost)
 - “Siamo minacciati dalla sofferenza da tre versanti: dal nostro corpo, condannato al declino e al disfacimento e che non può funzionare senza il dolore e l’ansia come segnali di pericolo;

dal mondo stesso, che può scagliarsi contro di noi con la sua terribile e formidabile forza distruttiva; infine dalle nostre relazioni con gli altri”. (S. Freud)

Lectio di Mc 4,35-41

“Vangelo di paura, vangelo di grida. Umanissimo vangelo. Prima Gesù è assente, poi è come un fantasma, poi come una mano salda che ti afferra. Un crescendo di fede. Tre esperienze di Dio dentro una liturgia cosmica, di onde, di vento, di notte, di violenza. E’ la nostra liturgia esistenziale, la storia dei nostri giorni, delle nostre paure, e dei miracoli invocati. E degli affondamenti e di mani che ti afferrano. “*Verso la fine della notte*”, solo dopo una lunga notte di lotta, Gesù viene verso i suoi. E noi vorremmo che venisse subito, ai primi accenni di fatica, ai primi segni di pericolo. Forse che siamo abbandonati? Forse i discepoli sono lasciati a se stessi? No. Non chiediamo miracoli al Signore, ma energie per la notte; la barca avanza non per il morire del vento, ma per il prodigio dei rematori che non si arrendono, perché sanno che in fondo alla notte c’è il Signore come risurrezione, come pacificazione, come approdo. Voglio ringraziare Pietro per questo suo umanissimo oscillare tra la fede e il dubbio: “*Signore aiutami*”. Perché ogni dubbio può essere redento, anche solo da una preghiera, gridata di notte, o nella tempesta, o nel vento. Perché il problema non è Dio, ma siamo noi e la nostra corta fede. Il miracolo non serve a credere: serve l’incontro con il Signore, sentire la sua mano. Perché il miracolo primo non è la tempesta placata, il miracolo è la forza per continuare a remare dentro la burrasca, con il vento contrario, scrutando quanto manca al finire della notte” (Ermes Ronchi)

- Il racconto richiama il libro di Giona “Il Signore scatenò nel mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi...” “Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo “ (Giona 1,4-6). Giona si dichiarò peccatore e si fece gettare in mare, e il mare placò la sua furia. Gesù è il Santo di Dio che domina il mare con la propria potenza divina. Gesù sgrida il vento come faceva con gli spiriti immondi (Mc 1,25 ; 3,12). E’ la stessa ingiunzione che fa tacere il mare che contiene una moltitudine di demoni.
- I discepoli hanno paura di andare a fondo con Cristo, non hanno fede in Lui. Il battesimo è andare a fondo con Cristo: essere associati a lui nella sua morte e risurrezione. Questo racconto è una ‘ esercitazione battesimale’ per vedere se la parola ha prodotto il suo frutto, cioè la fiducia di abbandonare la nostra vita nelle mani di Gesù che è morto e risorto.
- Lo stesso giorno delle parabole i discepoli falliscono l’esame. Ma l’esperimento non è inutile: li sveglia e suscita in loro la domanda: “Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?” E’ questa la domanda centrale del Vangelo.
- La fede dei discepoli... Il discepolo che ebbe tanta fede per staccarsi dalla folla e seguire Gesù, non deve –ora che si trova al suo seguito – pretendere una presenza divina costantemente attiva e misteriosa: la fede matura sa rendere tranquilli anche nelle difficoltà e sereni anche nella persecuzione. Probabilmente l’evangelista ha voluto offrire un messaggio di speranza alla Chiesa perseguitata e , forse, scoraggiata di fronte al silenzio del Cristo risorto.
- La fede consiste nel non temere di andare a fondo con Gesù e accettare di dormire con Lui che dorme per stare con noi. E’ affidare la nostra vita, la nostra morte e le nostre paure al Signore della vita, che si prende cura di noi proprio con il suo sonno (la sua morte che opera la salvezza)
- Anche il particolare che descrive Gesù che dorme sulla poppa della barca non è secondario. La poppa è la parte della barca che va a fondo per prima. Gesù ci precede nel naufragio della morte e nel risveglio della risurrezione.
Nei momenti di fatica, e ancor più nella tempesta, la Chiesa deve soprattutto credere nel suo Signore..

Che cosa dice a noi questo evento?

- Questa pagina di Vangelo ci interpella profondamente. Innanzitutto ci infonde una grande speranza; sempre, sulla nostra barca, nella barca che è la Chiesa, c'è il Risorto. La sua Parola "Io sono con voi ogni giorno fino a che il tempo non sia compiuto" è la roccia su cui poggia la nostra fede. E' il faro che fa luce nella notte delle tempeste.
- Gesù (e nient' altro) è la forza della Chiesa ed è la nostra forza.
- Con la fede nel Risorto, riusciamo anche ad accettare la nostra debolezza, spirituale o ministeriale. Lui è capace di esplicitare tutta la sua potenza proprio nella nostra debolezza.
- *Newman*, in un momento di incertezza sul suo futuro, dopo una malattia, lontano da casa , così pregava: *"Conducimi benefica luce, in mezzo alle ombre che mi circondano, conducimi... La notte è nera e sono lontano da casa... Custodisci la mia strada; non ti domando di vedere il lontano orizzonte. Un passo alla volta è sufficiente per me"*.

La Parola dal cuore dei Padri

"C'è il mare, c'è la tempesta. Non ti resta che gridare: Signore , perisco! Ti porga la mano colui che cammina intrepido sui flutti; ti sollevi nella tua trepidazione; unendoti a sé, consolidi la tua sicurezza. Ti parli nell'intimo e ti dica: Guarda me; vedi che cosa ho sopportato?... E' naturale che il tuo cuore si turbi, se dimentichi colui nel quale credi... Se Cristo non ti viene in mente, egli per te dorme. Risveglia Cristo, riacquista la fede!..." (Agostino d'Ipbona)

La paura e la speranza in alcuni pensatori

- "Si ha paura di mille cose, dei dolori, dei giudizi, del proprio cuore, del risveglio, della solitudine, del freddo, della pazzia, della morte... specie di questa, della morte. Ma tutto ciò è maschera e travestimento. In realtà c'è una cosa sola della quale si ha paura: del lasciarsi cadere, del passo incerto , del breve passo sopra le assicurazioni esistenti. E chi una volta sola si è donato, chi una volata sola si è affidato alla sorte, questi è libero. Egli non obbedisce più alla legge terrena, è caduto nello spazio universale e partecipa alla ridda delle stelle" (H. Hesse).
- "Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda, sia quello inanimato che quello dei viventi. Questo, ritengo, è stato il mio unico merito. Io dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona" (R. Levi Montalcini)
- "Quando l'uomo perde il suo punto di appoggio diventa preda della paura, e cade ciecamente nella sua spirale" (E. Junger)
- "Adam gli posò una mano sulla spalla. 'Avere paura è lecito' disse. 'Il punto è non lasciare che la paura ci impedisca di fare ciò che è giusto, o di ottenere le cose che desideriamo. Questo fa di noi dei codardi' ". (P.Cameron)
- "Il credente – lo ripeto spesso – è un povero ateo che ogni giorno si può sforzare di cominciare a credere. Ovvero è colui che con Dio deve cominciare ogni giorno, perché nell'amore non si vive di rendita..." (bruno Forte)

E' il silenzio di Dio

Chi è capace non solo di gridare
Ma anche di ascoltare
Intende la risposta.

Questa risposta è il silenzio
E' il silenzio eterno.
Chi è capace non solo di ascoltare,
ma anche di amare,
intende questo silenzio
come la Parola di Dio.

Le creature parlano con dei suoni
La parola di Dio è silenzio.
La segreta parola d'amore di Dio
non può essere altro che silenzio
Cristo è il silenzio di Dio.

Come non c'è albero simile alla croce,
così non c'è un'armonia
come il silenzio di Dio. *(Simon Wel)*

*Egli è vicino e lontano; è presente e assente. Ti sommerge di grazia e tu bruci nell'aridità.
E' dentro di te, ma ti svuota: Anche il Figlio quando si fece buio sul colle gridò: "Dio mio, perché
mi hai abbandonato?" Chi è dunque questo Dio? "Dio è tenebra luminosissima nel silenzio che
arcanamente parla", ha scritto il mistico Dionigi.
La sua luce è notte. Il suo silenzio è parola per te. **Attendi. Resisti. Prega.**
"Dammi occhi per vederti nel buio, dammi orecchi per ascoltare il silenzio.
Padre, sono sempre nella tua mano. E questo mi basta".*

+ Armando Trasarti
Vescovo